

Il Sacro Monte di Varallo è l'opera di due grandi uomini di Chiesa e di numerosi uomini d'arte capeggiati da Gaudenzio Ferrari.

I due uomini di Chiesa sono: il beato Bernardino Caimi, frate francescano, e San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano.

Fra Bernardino Caimi attuò a Varallo l'idea che gli era maturata nell'animo durante la sua dimora in Terra Santa. Volle fare delle costruzioni che ricordassero i «luoghi santi» della Palestina, cioè i luoghi che ricordano i momenti caratteristici della permanenza

di Gesù sulla terra (Grotta di Betlemme, Casa di Nazareth, Cenacolo, Calvario, Santo Sepolcro).

Iniziò il suo lavoro nel 1486 e ne curò l'attuazione finché visse (a tutto il 1499), coadiuvato da Gaudenzio Ferrari che ne continuò l'idea, abbellendo con affreschi e con statue alcune cappelle. San Carlo Borromeo apprezzò il lavoro già fatto dopo una sua visita al Sacro Monte nel 1578 e, denominato felicemente quel luogo «Nova Jerusalem», lo

fece conoscere meglio ai suoi contemporanei.

Tornatovi alla fine d'ottobre del 1584 per attendere al bene della sua anima, pensò di valorizzarlo con la costruzione di nuove cappelle che illustrassero in modo più completo l'opera di Gesù.

Valorizzò il progetto di riordino del Sacro Monte stilato nel 1567 dall'Arch. Galeazzo Alessi e, adattandolo al suo schema, volle che si riprendessero i lavori.

Si lavorò fino al 1765.

In quel secolo e mezzo nuovi artisti unirono il proprio nome a quello di Gaudenzio Ferrari: il Morazzone, il Tanzio, i Fiamminghini, i Danedi per la pittura; Giovanni d'Enrico e il Tabacchetti per la statuaria, per citare solo i più noti. L'idea di San Carlo Borromeo e le realizzazioni che ne seguirono fecero del Sacro Monte di Varallo il prototipo di quegli altri Sacri Monti che sorsero nella zona durante il sec. XVII (Sacro Monte d'Orta, Sacro Monte di Varese, Sacro Monte d'Oropa, Sacro Monte di Crea, Sacro Monte di Lorcarno in Svizzera).



## Orario Funzioni

**FESTIVO - SS. Messe:**

ore 9,30 - 11,30 - 16 (ore 17 ora legale)

**Rosario:** ore 16,30

(ore 15,30 ora solare)

**FERIALE**

**S. Messa:** ore 16 (ore 17 ora legale)

**Rosario:** ore 16,30 (ora legale) - ore 15,30 (ora solare)

- **Prima domenica di ogni mese ore 9,30 e nel Triduo in preparazione al 1° novembre:**

Santa Messa per la «Compagnia della Buona Morte».

- **Ogni primo sabato del mese alle ore 16 (ore 17 ora legale):** Santa Messa per i benefattori vivi e defunti.

- **Il 24 dicembre a mezzanotte:** Santa Messa per tutte le famiglie che hanno visitato il Santuario.

- **Il 31 dicembre ore 16:**

Santa Messa per ringraziare e invocare la pace.

**Il servizio religioso è svolto dai Padri Oblati della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario - Tel. 0163.51131**

**Prendi la funivia,  
in 1 minuto  
sei al Sacro Monte**



## SOMMARIO

*Parola del Rettore* p. GIULIANO TEMPORELLI

*Conosciamo il Sacro Monte* di CASIMIRO DEBIAGGI

*Il Credo nell'Arte Cristiana* don DAMIANO POMI

*In ricordo del prof. Longo* di PIERA MAZZONE

*Stralci di cronaca valsesiana* di FRANCA E ANTONIO BONDIOLI

*Racconto* M.R.S.

**" SACRO MONTE  
DI VARALLO "**

c.c.p. 11467131 intestato a: **Santuario Sacro Monte  
13019 Varallo Sesia (VC)**  
con APPROV. ECCLESIALE  
Aut. Tribunale di Vercelli N. 45 del 30-1-1953

**INTAEGRA srl**  
**Gruppo Grafiche Prodotti Integrati**  
Via Giovanni Pascoli, 1/3 - 20087 Robecchetto s/Naviglio (MI)  
Cell. +39 348 2484714 - astoppa@intaegra.it

**N. 3 - ANNO 89°**  
**Luglio - Agosto 2013**  
Sped. in abb. post.

## Assunta perchè “serva”

**S**i sta avvicinando la nostra festa più importante: l'Assunta. Ad essa infatti è dedicata la Basilica, che è la conclusione dell'itinerario spirituale del Sacro Monte. Maria, accolta dalla Trinità, diventa l'immagine, il modello del cristiano che segue il Cristo sul Calvario, ma per essere poi con Lui nella gloria.

Quale strada percorrere per giungere a tale meta?

Mi sembra che le continue catechesi, omelie, interventi di Papa Francesco ci mettono sulla strada giusta per seguire l'itinerario della Vergine di Nazareth.

Sono infatti ricorrenti nelle parole di Papa Bergoglio espressioni come umiltà, servizio, povertà, in contrapposizione con altre parole: careerismo, ricchezza e spreco, possesso, comando.



Penso che la parola servizio sia quella più adeguata per raggiungere il traguardo di Maria. Ella stessa ha infatti detto: “Dio ha guardato all'umiltà della sua serva”.

È dunque, secondo le parole della Ma-

donna, l'umile servizio l'atteggiamento più consono per percorrere i sentieri di Dio, i sentieri che portano a Dio.

Il 21 maggio di quest'anno il papa commentava l'episodio dei discepoli che discutevano fra loro su chi fosse il più grande.

“La lotta per il potere nella Chiesa – ha sottolineato il Pontefice commentando l'episodio – non è cosa di questi giorni. È cominciata là, proprio con Gesù: mentre il Signore parlava della Passione, i discepoli pensavano a discutere su chi di loro fosse più importante, così da meritare «il pezzo più grande» di quella che il Papa ha paragonato a una torta da spartire. Ma nella Chiesa non deve essere così. Il Santo Padre lo ha ribadito citando un altro passo del vangelo di Matteo (20, 25-26) nel quale



*continua a pag. 2*



## FESTA DELL'ASSUNTA 2013

### programma

dal 6 agosto alle ore 17: Novena

Vigilia: ore 21 fiaccolata

SS. Messe nel giorno della festa

9,30 - 10,30 - 11,30 - 17

ore 16: Rosario e benedizione

**ore 17: Santa Messa presieduta da don Fausto Cossalter vicario generale della diocesi di Novara**

Venerdì 16 agosto festa di San Rocco in basilica ore 17,45

CONCERTO D'ORGANO CON IL M° GIUSEPPE RADINI



## Croce Rossa di Torino in visita



La Croce Rossa di Torino in visita al sacro Monte. Giovedì 11 luglio la Croce Rossa di Torino ha visitato il nostro complesso religioso artistico. Le persone partecipanti sono state aiutate a contemplare, comprendere il significato profondo di quello che viene narrato attraverso le 45 cappelle. Hanno poi partecipato attivamente alla messa celebrata nella basilica. Hanno lasciato anche dei simpatici doni a ricordo della giornata.

## Da Venaria Reale al Sacro Monte

Oltre 70 ragazzi, guidati dal parroco, venerdì 28 giugno, hanno fatto tappa al santuario. Erano ben disciplinati ed attenti sia in Basilica che fuori dove hanno seguito un racconto letto dal loro parroco.



## Assunta perchè “serva”

Gesù spiega ai discepoli quale sia il senso vero del potere: «I capi delle nazioni sottomettono i loro popoli e fanno sentire il loro potere... Ma fra voi non deve essere così. Questa è la chiave: fra noi non deve essere così» ha affermato il vescovo di Roma. Dunque nell'ottica del Vangelo, «la lotta per il potere nella Chiesa non deve esistere. O, se vogliamo, che sia la lotta per il vero potere, cioè quello che lui, con il suo esempio, ci ha insegnato: il potere del servizio. Il vero potere è il servizio. Come ha fatto lui, che è venuto non a farsi servire, ma a servire. E il suo servizio è stato proprio un servizio di croce: lui si è abbassato, fino alla morte, morte di croce, per noi; per servire noi, per salvare noi».

Nella Chiesa non c'è nessun'altra strada per andare avanti. «Per il cristiano – ha puntualizzato il Pontefice – andare avanti, progredire, significa abbassarsi. Se noi non impariamo questa regola cristiana, mai potremo capire il vero messaggio cristiano sul potere». Progredire pertanto vuol dire essere sempre al servizio. E «nella Chiesa il più gran-

de è quello che più serve, che più è al servizio degli altri. Questa è la regola. Ma da quel tempo fino ad adesso le lotte per il potere» non mancano nella Chiesa.

Maria ha avuto un grande 'potere': è stata la Madre di Dio. Ma quel potere è diventato servizio. Tutta la sua vita, come ci fa intravedere il Vangelo, è stata posta a servizio del Regno; è stata la più grande collaboratrice per l'Avvento del Regno. È stata sotto la croce a raccogliere il preziosissimo sangue di Gesù. Per questo è stata ed è 'Assunta'. Ecco dunque il programma per la nostra vita: mettere gli interessi di Dio al centro della nostra vita. E mettere Dio significa mettere anche il prossimo al centro della nostra vita. Concretamente siamo invitati a rivedere come ci comportiamo con gli altri, con quali occhi li vediamo. Siamo invitati a togliere aspetti, atteggiamenti che tentano di asservire gli altri alle nostre vedute, ai nostri interessi. L'Assunta ci sostenga nel nostro tentativo di imitarla, per raggiungerla nella Gloria.

**P. Giuliano Temporelli**

## La fontana del Cristo Risorto sulla Piazza Maggiore

### *L'aspetto devozionale e l'iconografia della statua*

É soprattutto in campo spirituale e devozionale che la soluzione iconografica così eloquente e viva della statua del Christo suscitata acquistava un particolarissimo significato, anzi, un duplice valore di immediata efficacia comprensiva: dell'acqua e del sangue, ambedue sgorganti dal costato di Cristo. Prima quello dell'acqua che lava, disseta e purifica, come hanno messo in evidenza le guide cinquecentesche del Sacro Monte, ma che si trova nelle stesse parole di Gesù, riportate nel Vangelo di Giovanni: "Chi ha sete venga da me e beva! Chi crede in me, come dice la Scrittura, gli usciranno dal petto fiumi di acqua viva" (Giovanni 7, 37-38). Concetto che viene ripetutamente ripreso dalla liturgia. Mi limito ad un inno dei vesperi:

"Irriga o Padre Buono  
I deserti dell'anima  
Coi fiumi d'acqua viva,  
che sgorgano dal Cristo".

Poi il valore del sangue di Cristo che redime: argomento di grande attualità in ambito teologico nella seconda metà del secolo XV. Nel 1462 il francescano Francesco della Rovere, futuro Papa Sisto IV, aveva partecipato alla disputa sul sangue di Cristo davanti a Pio II. Era stato poi autore del trattato *De Sanguine Christi*, e, diventato pontefice, aveva eretto a Savona, sua patria, la *Cappella Sistina*, presso il Duomo, oggi imbarocchita, ma ornata originariamente da un ciclo pittorico ispirato alla devozione al sangue di Cristo. Da qui tutta una diffusissima

raffigurazione degli angeli in volo, che raccolgono entro calici il *Preziosissimo Sangue*, che sgorga dalle cinque piaghe del Cristo Crocifisso, tanto caro allo stesso Gaudenzio, che la dipingerà nella *Crocifissione* in S. Maria delle Grazie a Varallo

(1513), in quella di S. Cristoforo a Vercelli, nella pala della Galleria Sabauda di Torino, ed ancora in S. Maria delle Grazie a Milano (1542), per venire poi ripresa anche dalla scuola gaudenziana ad iniziare dal Lanino: tutti i dipinti posteriori alla statua della fontana del Sacro Monte.

L'idea della statua varallese (ed il Sacro Monte è di fondazione e realizzazione francescana) rivela inoltre un ancor più notevole affinità con un'altra iconografia devozionale, sempre riferita al sangue del Redentore, in cui dal costato di Cristo, eretto, dopo la crocifissione, e quindi risorto, ma che abbraccia ancora la croce, scaturisce un rivolo di sangue che raccoglie ai suoi piedi un calice.

Essa appare assai diffusa in particolare nell'area veneta. Spiccano fra tanti altri, gli esempi famosi di Giovanni Bellini nella Galleria Nazionale di Londra, del Crivelli al Museo Poldi Pezzoli di Milano, del Capaccio nella Pinacoteca di Udine. In quest'ultima i ruscelletti di sangue sgorgano da tutte le cinque piaghe. Così pure avviene nella



statua lignea del Redentore nel polittico scolpito da Prodolone nel Friuli, attribuito a Giovanni Martini e datato attorno al 1515, in cui con popolarissima efficacia visiva i rigoli di sangue sono costituiti da bacchette di ferro arcuate.

La raffigurazione comparirà poi anche in ambito gaudenziano nella pala di S. Giovanni a Bellagio ed ovviamente nel suo cartone preparatorio, conservata all'Accademia Albertina di Torino, con un unico fiotto di sangue che sgorga dal costato, poi nel *Cristo in piedi* che mostra le piaghe ed abbraccia la croce, in S. Giuliano a Vercelli, attribuito ora al Giovenone, ora al Lanino, ed anche nel Cristo, assai più tardi, del Lanino in S. Magno di Legnano e nel suo disegno preparatorio, un tempo nella collezione Abrate di Torino.

Forse una derivazione ancora più tarda potrebbe essere quella del *Cristo che versa sangue dal costato*, del Marazzone, ormai all'inizio del seicento.

Il soggetto verrà dipinto ripetutamente anche da Lorenzo Lotto, che molto probabilmente salì



# CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

## La fontana del Cristo Risorto sulla Piazza Maggiore

al Sacro Monte ed in tal caso potè vedere la fontana. Ne sono esempi il *Cristo Redentore* del polittico di Ponteranica nel bergamasco (1525-27) ed una tavoletta della collezione di Palazzo d'Arco a Mantova.

Stando alla Brizio, cui si devono gli studi sui rapporti tra Gaudenzio ed il Lotto, anche la figura di Cristo in primo piano negli affreschi di Trescore (Bergamo) possono essere stati suggeriti al Lotto dalla statua della fontana del Sacro Monte. La Brizio però si riferiva evidentemente alla statua di legno, oggi in Basilica, e non all'originale gaudenziano, non essendosi ancora sviluppati gli studi a riguardo.

Ma in tutte queste raffigurazioni il Cristo abbraccia sempre la croce, che nella statua del Sacro Monte non risultava vi fosse. A questo punto si rivela anche il valore simbolico evocativo della vasca maggiore a forma di coppa, che viene ad assumere il ruolo di un vero calice, di un "sacro graal" di inusitate dimensioni, per accogliere tutto il sangue di Cristo che emana ininterrottamente dalle cinque ferite: le cinque piaghe cioè della statua originaria.

Dal punto di vista iconografico il tema della Resurrezione comincia a farsi presente solo nel tardo medioevo. Un valore basilare assume quella famosa di Piero della Francesca a metà del quattrocento, in cui il Risorto appare come eroico conquistatore che esce dal sarcofago, e verso la fine del secolo ed all'inizio del successivo è per lo più espresso dall'immagine che abbiamo visto del Cristo eretto, che abbraccia ancora la croce mentre dalle piaghe fuoriescono i fiotti di sangue.



Per Varallo, per quanto purtroppo non ci sia rimasto un'esatta riproduzione della statua gaudenziana, tuttavia, oltre alle sommarie, ma fondamentali descrizioni delle guide cinquecentesche, delle quali veniamo a sapere, come già si è detto nelle puntate precedenti, che era protesa verso il cielo "verso il ciel s'estende", possiamo avere un'idea assai indicativa prima di tutto della figura del *Cristo Risorto* nell'ultimo scomparto della parete divisoria in S. Maria delle Grazie.

L'affresco del 1513, risulta quindi appena successivo alla statua della fontana e ritengo non molto diversa, come impostazione, per il gran lenzuolo che si sviluppa a spirale, arioso e svolazzante, attorno alla figura del Redentore che regge l'immane vessillo di vittoria sulla morte.

È logico pensare che anche la statua del *Christo Suscitato*, ricordata con amplissimi elogi nella guida del 1514 entro la cappella del Santo Sepolcro, ma di cui non si fa più cenno in quelle successive, e che la Brizio giustamente pensava fosse stata anch'essa dipinta da Gaudenzio, fosse stata esegui-

ta con impostazione simile.

Del resto, anche la tarda *Resurrezione* della Galleria Nazionale di Londra non muta sostanzialmente l'impianto col grande gioco del lenzuolo, come un enorme aureola attorno al Cristo.

Oltre a questi dipinti, dovuti a Gaudenzio stesso, di non trascurabile lavoro documentario sono i tre piccoli

schizzi del "Libro dei Misteri", che si richiamano a memoria alla statua, con la figura guizzante del Cristo reggente la banderuola, e poi ancora la xilografia di Gioacchino Teodorico Coriolo, intagliata all'inizio del seicento per la veduta generale della nuova Gerusalemme per la guida del Sacro Monte pubblicata nel 1611, ed ancora l'incisione con una panoramica del Monte, acclusa all'opera del Fassola (1671), in cui si individua la statua della fontana.

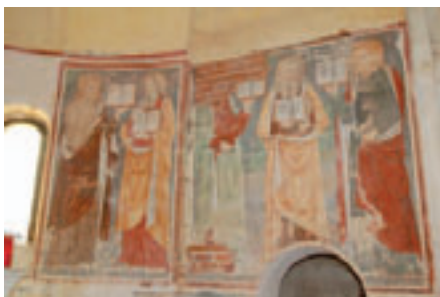
E se più libere e fantasiose appaiono le piccole figure, rapidamente abbozzate nel volume dell'Alessi (sempre con le braccia aperte), non meno aderenti alla realtà devono essere anche le altre due, pur molto ridotte di dimensioni, dalle quali risultava tuttavia con chiarezza che a differenza della statua attuale, il Cristo presentava un atteggiamento assai più mosso, libero, sciolto, con il braccio destro in parte proteso e sollevato ed il sinistro reggente la solita banderuola, quasi in atto di sollevarsi, come ricordano i versi del Sesalli.

**Casimiro Debiaggi**

## Il Credo nell'arte cristiana (III<sup>a</sup> parte)

**P**rosegue il percorso alla scoperta dei cicli del Credo, che sono presenti nel vasto territorio della diocesi novarese. Lungo la strada che da Novara conduce verso Arona, in località Cavagliano, a poca distanza da Bellinzago, sorge la chiesa cimiteriale di San Vito; al suo interno sono presenti affreschi del XV e XVI secolo, eseguiti da un pittore formatosi nella cerchia di Gaudenzio Ferrari, che oltre a vari soggetti cari alla devozione popolare, riproducono gli apostoli, sotto alla maestà nel catino dell'abside, che reggono dei cartigli con i passi del Credo Apostolico.

Sempre in contesto cimiteriale è la chiesa di Sant'Alessandro a Briona, in stile romanico, già dipendente dall'antica pieve di Proh – Camodevia. Nell'abside dell'edificio sono oggi visibili le tracce di una teoria di apostoli, attribuibile alla bottega di Tommaso Cagnola, con i vari articoli della professione di fede; la cosa curiosa è che queste immagini, di cui sono andate purtroppo perdute quelle con i santi Pietro ed Andrea, vennero realizzate, nell'ultimo quarto del XV secolo, su di una analoga



serie di ritratti di apostoli però privi dei passi del Credo. È dunque evidente che, in questo periodo, è particolarmente avvertita l'importanza di presentare i fondamentali contenuti della fede cristiana in rapporto alla predicazione apostolica e ad una ininterrotta tradizione di fede.

La singola figura di Pietro compare in un altro piccolo oratorio campestre nel territorio brionese, dedicato a Sant'Antonio abate e situato in località Orcetto. L'apostolo, identificabile per l'immane attributo delle chiavi, sorregge un libro aperto in cui è trascritto l'incipit del Credo; non potendo esserci spazio sufficiente per l'intero collegio apostolico, il pescatore di Galilea, fragile e pur salda roccia su cui Cristo edificò la sua Chiesa, ne diviene il sintetico rappresentante.

Sulla collina che sovrasta l'abitato di Bolzano Novarese, si trova la chiesa di San Martino, già parrocchiale dello scomparso centro di Ingravo, cui ancora oggi è adiacente il cimitero. A Francesco Cagnola è riconducibile la decorazione pittorica del presbiterio - anche se tutto l'edificio è riccamente affrescato - dove è collocata la serie dei Dodici, identificabili per gli attributi iconografici propri e recanti le parti del Credo.

Uno dei più significativi e meglio conservati cicli del Credo è quello di Sperindio Cagnola, visibile in San Marcello a Paruzzaro, centro sulla collina a poca distanza da Arona, sul lago Maggiore, ma ancora sotto la giurisdizione della pieve di San Giuliano di Gozzano. L'affresco è del 1516, sotto al Cristo in mandorla, attorniato dai simboli degli evangelisti, sono gli apostoli, a gruppi di quattro, tra le eleganti monofore da cui filtra la luce. Singolarmente, dopo la figura di Pietro è presente quella di Paolo, la cui introduzione ha portato all'esclusione di Giuda Taddeo e ad uno slittamento della consueta attribuzione dei vari articoli ai soliti apostoli;

*continua a pag. 6*

## Mons. Catella in visita al Sacro Monte con alcuni sacerdoti

Il Vescovo di Casale Monferrato Mons. Alceste Catella, martedì 18 giugno, ha visitato il nostro santuario con alcuni sacerdoti aderenti all'unione apostolica del clero. Il pellegrinaggio è iniziato alla Chiesa Madonna delle Grazie, sotto la guida di don Silvio Barbaglia. È poi proseguito con la visita alle cappelle più significative del S. Monte. Nel pomeriggio nello scurolo il vescovo ha rivolto la sua parola ai sacerdoti per incoraggiarli a portare avanti le linee del movimento a servizio dei sacerdoti.





## Don Stefano Capittini

### CELEBRA AL SANTUARIO UNA DELLE PRIME MESSE

Il nuovo sacerdote della diocesi di Novara, don Stefano Capittini, ordinato prete sabato scorso nel duomo di Novara, ha celebrato, giovedì 20 giugno, nel santuario per un gruppo di ragazzi di Grignasco, parrocchia nella quale don Stefano ha prestato servizio in questo anno da diacono. A don Stefano l'augurio di un fecondo e felice apostolato.



### La parrocchia di Mergozzo, Bracchio, Albo in visita al santuario

Accompagnati dal parroco, don Adriano Miazza, un gruppo di fedeli provenienti da Mergozzo, Bracchio e Albo ha fatto tappa al nostro complesso con la celebrazione della Messa e con la visita alle cappelle, guidata da Giulia Fuselli.



## Il Credo nell'arte cristiana

sotto ai santi sono le opere di misericordia, vivacemente presentate all'osservatore per le caratteristiche dei personaggi.

Dal bacino del lago Maggiore a quello del Cusio, salendo fino al piccolo borgo di Pisogno, tra Miasino ed Armeno, per scoprire, nella parrocchiale di San Gottardo, un pregevole ciclo, uscito dalla mano del celebre artista Fermo Stella da Caravaggio e datato al 1550. Singularità di queste belle immagini, riscoperte nel 1937 durante dei lavori di restauro dell'edificio, è di presentare il testo del Credo in lingua volgare anziché in latino. Inol-

tre, lo studio effettuato da Guido Gentile, ha permesso di stabilire che la fonte di ispirazione per l'esecuzione del programma iconografico è il *Thesaurus Spirituale* del frate francescano Bernardino de' Busti, così come riportato nell'edizione del testo del 1492. Il religioso, amico del Caimi, fu uno dei più ricercati predicatori della sua epoca e molto contribuì alla formazione spirituale della popolazione dell'allora ducato di Milano.

Si è qui di fronte ad un attento intervento della committenza ecclesiastica volto a fornire un'occasione di formazione per il popolo di Dio

che veniva così istruito sulla dottrina professata dalla chiesa cattolica. Non si può infatti ignorare che il ciclo di Pisogno, uno dei più tardi nell'area considerata, venne eseguito quando già era in atto il Concilio di Trento e, ormai da due decenni, le idee dei riformatori protestanti avevano fatto presa nei territori d'oltralpe, con grande preoccupazione dell'autorità ecclesiastica. Ancora una volta, l'arte si presenta come utile strumento di supporto per l'azione missionaria della Chiesa e la comprensione del messaggio evangelico.

*Don Damiano Pomi*

## Ricordando il prof. Pier Giorgio Longo, collaboratore del nostro Bollettino del Sacro Monte

Con grande tristezza e riconoscenza voglio ricordare il prof. Longo, conosciuto dagli anni del Seminario. Infatti Piergiorgio ha frequentato fino al liceo il seminario di Novara. Tante partite a calcio giocate insieme, di cui possiedo anche alcune foto. Con ogni probabilità quegli anni hanno segnato la sua vita, per cui i suoi studi si sono indirizzati verso la storia che riguardava la Chiesa. Il suo impegno come storico è stato rigoroso. Era un fedele della Chiesa, ma quando i documenti parlavano chiaro circa certe situazioni negative che avvenivano nelle comunità cristiane, con verità portava a conoscenza anche quelle pagine non edificanti. Devo dare atto della sua grande sensibilità e attenzione. Ogni volta che apprezzava un articolo o una intervista del sottoscritto con brevi righe me lo segnalava con affetto. Si affidava spesso, soprattutto nell'ultimo anno, alla preghiera per la sua salute. Lo facevo con tutto il cuore. Avrebbe potuto dare ancora molto ma, la morte è arrivata molto presto. Continueremo a pubblicare ancora qualcosa di quello che ci ha lasciato, ma poi toccherà ad altri continuare la 'missione' di storico.

*p. Giuliano*

Quando un Amico Ti lascia, ti senti più solo, quando un Maestro Ti lascia ti senti impoverito, privato di potenzialità. Pier Giorgio era l'uno e l'altro, era una Persona speciale, buona e generosa, che donava a piene mani senza mai volere nulla in cambio, dote assai rara tra gli studiosi, spesso gelosi dei loro risultati e dimentichi dei "portatori d'acqua" incontrati lungo il cammino.

"Volevo laurearmi in letteratura italiana, ma poi le cose andarono diversamente...un articolo di Giuseppe Alberigo apriva nuove prospettive sullo studio dell'applicazione del Concilio di Trento, negli anni in cui un nuovo, diverso, Concilio si stava celebrando e concludendo". In Biblioteca a Varallo conserviamo una copia della sua tesi di laurea in Lettere Moderne, Disciplina Storia del Cristianesimo, discussa presso l'Università degli Studi di Torino nell'anno accademico 1969/70, con il Professor Franco Bolgiani: "Problemi di vita religiosa nella diocesi di Novara, prima dell'episcopato di Carlo Bascapé (1593) e con particolare riferimento al periodo (1580-1590)", due volumi corposi, densi,



per cercare di far luce sul trentennio che separa la fine del Concilio di Trento dall'inizio dell'episcopato del Bascapé. "Non si è avuta la pretesa di comprendere tutto... Per questo ho preferito parlare di problemi e non di ricerca": queste parole, tratte dalle pagine conclusive, possono essere considerate la cifra del suo futuro cammino di studioso. Alla storia della chiesa novarese Pier Giorgio ha fornito un apporto fondamentale per delineare la dialettica tra cattolici e società nelle varie epoche: dall'età giolittiana, agli anni tra dopoguerra e fascismo, al complesso rapporto tra Azione Cattolica e fascismo.

Avevo scritto di Pier Giorgio poche settimane fa per il suo significativo

contributo sul Sacro Monte e sul Libro dei Misteri pubblicato sulla Rivista della Biblioteca di Rovereto: "Il furore dei libri". Lui, tra i massimi studiosi del Sacro Monte, autore di saggi fondamentali per conoscerne la storia artistica e religiosa, membro del Comitato Scientifico del Centro di Documentazione dei Sacri Monti, Calvari e complessi devozionali europei, di cui Amilcare Barbero

era Direttore, aveva generosamente accettato di scrivere quel saggio divulgativo, offrendo ai lettori trentini, in modo chiaro e pacato, il benvenuto nella spiritualità francescana e al Sacro Monte.

Il Sacro Monte era stato uno dei temi di studio più cari alla sua anima all'eterna ricerca di pace: "Un'esperienza di ricerca di senso, di solitudine, per lasciar parlare la voce più profonda delle emozioni, qualcosa che fa parte non solo della cultura cristiana, ma del patrimonio dell'intera umanità".

Era stato tra i relatori al primo convegno internazionale sui Sacri Monti, tenutosi a Varallo nel 1980, e ventinove anni dopo, il 9 maggio 2009, in Biblioteca a Varallo, aveva pre-

*continua a pag. 8*



## Il 'cursillo' della diocesi di Novara in pellegrinaggio

Domenica 23 giugno il movimento del 'cursillo' della diocesi di Novara ha fatto un pellegrinaggio al sacro monte di Varallo. La giornata è iniziata con la recita delle lodi nella chiesa Madonna delle Grazie davanti alla parete gaudenziana, spiegata poi da una religiosa. Verso la fine della mattinata la messa nella Basilica. Nel pomeriggio il gruppo ha visitato le cappelle più significative del complesso religioso varallese.

L'impegno dei 'cursillisti' è poi proseguito in una sala della casa del Pellegrino sul tema della fede, fede che deve passare attraverso l'ascolto e il vedere, come Giovanni vide il sepolcro vuoto o Tommaso le piaghe di Cristo. La intensa giornata si è conclusa con la recita dei vesperi.



## Ricordando il prof. Pier Giorgio Longo, collaboratore del nostro Bollettino del Sacro Monte

sentato l'atteso volume degli Atti. Nella cripta dell'aula magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano il 17 gennaio 2011 era stato presentato un libro fondamentale per chiunque si occupi di Sacri Monti: I Sacri Monti. Bibliografia Italiana, curato da lui e da Danilo Zardin: "La bibliografia italiana sui Sacri Monti si può rappresentare più che come una montagna di libri, come un'estesa catena di monti grafici".

Nel 2008 fu curatore della mostra Imago Fidei, allestita presso Palazzo Racchetti, sede della Biblioteca Civica, nell'ambito dell'importante evento di carattere religioso e artistico Imago Veritatis. Guido Gentile, studioso dei Sacri Monti e amico di Pier Giorgio, in quell'occasione aveva sottolineato l'importanza del volume-catalogo: "Imago Fidei. Il Sacro Monte di Varallo tra XV e XVII secolo, riepiloga gli ultimi trent'anni di studi sulla genesi e lo sviluppo del Sacro Monte e sarà un fondamentale aiuto per gli studiosi, ma anche un libro interessante per tutti coloro che vogliono conoscere e approfondire la storia e la presen-

za del Sacro Monte nella cultura valsesiana".

Pier Giorgio, in questo anno gaudenziano, stava curando la pubblicazione di brani tratti dai Sermones de articulis Fidei di Bernardino Caimi, contenuti in un manoscritto del 1488 conservato nella Biblioteca Civica di Como, che era stato esposto a Varallo proprio in occasione di Imago Fidei, facendoli colloquiare con i ventuno riquadri della Parete. L'ultimo suo lavoro pubblicato, in collaborazione con Don Damiano Pomi, è stato La Parete di Gaudenzio alla chiesa della Madonna delle Grazie: si scusava che in bibliografia fossero presenti tutti suoi contributi!

Pier Giorgio ha sempre lavorato, fino all'ultimo giorno della sua vita, finché la malattia glielo ha concesso: mi chiedeva spesso controlli di dati bibliografici e di inviargli scansioni di pagine di antiche Guide del Sacro Monte, perché nei Sacri Monti ritrovava quella che, molto opportunamente, definiva: "Ricchezza di umanità dell'esperienza religiosa, devozionale e di festa, che attraverso un itinerario processionale condot-

to nel contatto con la natura, suscita un piacere dei sensi, che si traduce in un piacere dell'anima, che diventa esperienza salvifica, in un rinnovamento dal punto di vista religioso". Scorrendo la ricchissima bibliografia dello studioso Pier Giorgio Longo si coglie l'interesse verso personaggi complessi, sfaccettati, dalla spiritualità intensa e sofferta come Clemente Rebora o Piero Gobetti. Un saggio denso e innovativo dal punto di vista della ricerca, fu Iconographica intorno a Fermo Stella, il suo omaggio all'amico Professor Casimiro Debiaggi, pubblicato nel 2012 in Una lunga fedeltà all'arte e alla Valsesia. Studi in onore di Casimiro Debiaggi. Pier Giorgio è stato ricordato in occasione dell'annuale assemblea della Società Valsesiana di Cultura, della quale era stato Vice Presidente e membro del Consiglio Direttivo e nell'ultimo De Valle Sici-da compare un suo contributo: Nuove note sul Quadro della Valsesia di Nicolao Sottile e altri documenti sconosciuti, nato dal ritrovamento in Biblioteca a Varallo di alcuni fascicoli manoscritti dell'Abate.

Vorrei concludere questo grazie a

continua a pag. 9

## 800 RAGAZZI DEL GRESE OVEST TICINO

GRESE 2013, Venerdì 21 Giugno 800 ragazzi dell' OVEST-TICINO...una giornata indimenticabile



## Ricordando il prof. Pier Giorgio Longo, collaboratore del nostro Bollettino del Sacro Monte

Pier Giorgio per tutto quello che ha regalato a me, e a tutti coloro che l'hanno conosciuto, con uno stralcio di una delle sue ultime mail: "Se non ci inquietiamo un poco, la nostra vita non ha senso. Non cerco ora il senso della vita, perché penso di averlo in un qualche modo costruito e di andarlo costruendo, almeno quello che va bene per me; cerco voci che mi siano vicine, mi diano testimonianza di fede, di umanità, di storia: ho un grande bisogno di chiarezza, semplicità, autenticità. L'esperienza ormai più che triennale e quasi diuturna in ospedale mi mette a contatto con un'umanità ferita e i piccoli gesti, che solo del dire grazie, mi riempiono di vita".

Al Convegno di studi "Giardini: realtà, rappresentazione, immaginazione", tenutosi il 6 e 7 luglio 2012 in un luogo molto caro alla spiritualità, il Monte Mesma, offrì un

contributo, "Giardini del cammino", scandito secondo la Liturgia delle Ore: "Vivo in città. Ho due balconi. Uno verso la via, all'esterno, un altro interno verso il cortile. Sul balcone esterno cresce un rampicante dalla terra che ora sta fiorendo di bianco e di giallo profumatissimi. Sulla ringhiera ho appesi quattro gerani. Dal mio tavolo di lavoro guardo i gerani. D'inverno ci saranno dei ciclamini. È il mio giardino: un luogo di memorie, di delizie, di piaceri intensi e mai perduti. Mia madre morì d'inverno. Quando mia madre morì aveva sulla bara dei fiori bianchi, un giardino e un paradiso. Vicino al cimitero c'è un casello e una stazione, vi passa, vi giunge e vi riparte un treno. La morte qui nessuno se la porta via, ma i morti hanno tutto il tempo per sentire il senso della vita che è un andare e un venire, lonta-

ni, vicini ed essere qui per sempre accanto a tutti". Ora Pier Giorgio riposa per sempre in quel piccolo cimitero, nella terra del suo paese, salutato con i fiori che crescono spontanei nei prati.

Padre Giuliano Temporelli, rettore del Sacro Monte, Don Mario Perotti, direttore dell'Archivio Diocesano di Novara, dove Pier Giorgio ha condotto molte delle sue ricerche, definito "luogo della vita e luogo dell'anima", e Don Damiano Pomi, prima allievo e poi amico e collaboratore, hanno concelebrato nella messa funebre.

Non ha voluto che al suo funerale si parlasse di lui, desiderava che ci fosse solo la Parola e quella candela accesa, che brillerà per sempre nell'Anima di ciascuno di noi.

*Piera Mazzone  
e tutti i collaboratori della Biblioteca*



## Lucernario dello scurolo in restauro: costo € 8.500

Il lucernario, posto a chiusura del soffitto in corrispondenza dell'altare dello scurolo, è a forma ottagonale ed è composto da n. 8 sportelli di forma romboidale incernierati al piede e che si aprono verso l'alto. (dimensioni h. cm. 125 x cm. 126). La struttura, in legno, è verniciata con colore chiaro. Ciascun pannello è fornito di rete di protezione montata su un telaio metallico sagomato e fissato al di sopra delle vetrate.

Lo stato di conservazione della struttura lignea è generalmente buono, insiste su tutta la superficie uno spesso strato di particolato. L'invetriatura eseguita con vetro incolore legato a piombo e fornito di barre di sostegno è, per contro, in cattivo stato di conservazione. In particolare alcune tessere di uno degli sportelli sono pericolanti mentre si nota cedimento diffuso delle legature in tutti i pannelli.

Alcune barre di sostegno, sottostanti, sono disancorate.



## Dal Sacro Monte di Varese al Sacro Monte di Varallo

Il rettore del sacro monte di Varese, don Angelo Corno, ha guidato, giovedì 27 giugno, un gruppo di parrocchiani e amici al nostro complesso religioso. È stato molto bello: un momento di rinnovata amicizia e di impegno comune. Don Corno era già stato altre volte al sacro monte di Varallo. Alcuni anni fa aveva presieduto una liturgia in onore di san Carlo, festa che qui celebriamo con particolare solennità, anche nel ricordo di tutto quello che questo santo arcivescovo ha fatto per il nostro sacro monte.



## Offerte per bollettino, santuario, restauri

Zanone Carmen € 100,00; Canova Emilio e Augusta € 30,00; De Paulis Maria Ignazia € 13,00; DeMatteo Marilena € 50,00; Debiaggi Paolo € 50,00; Raggio Eugenio € 10,00; fam. Massimini € 13,00; Conti Ester € 13,00; Strobino Ilda € 13,00; Rosa Anna Maria € 14,00; Tamilla Fedele € 20,00; n.n. € 22,00; Garia Salvatore € 20,00; Fruguglia Carla € 20,00; Zanzottera Gianfranco € 20,00; Zanetta Alberto € 20,00; Mazzia Federico € 50,00; Bracchini Costantina € 13,00; Calzoni Mariuccia € 13,00; Cesale Armando e Maria € 15,00; Stragiotti Renato € 13,00; Telina Alina € 13,00; Battù € 20,00; Guidetti Elide € 15,00; Selene Ivo € 15,00; Calvino Prina Mirella € 20,00; Canuto Ezio € 15,00; Agostini Gianfranco € 15,00; Temporelli Angelo € 15,00; Crevaroli Cesare € 15,00; Giacobino Claudia € 15,00; Garlanda Paolo e Ester € 15,00; Musati Liliana € 13,00; Manni Gaia e Gabriele € 20,00; Scaiola Gianni € 30,00; Pisani Maria € 20,00; Longo Anna € 20,00; Demartini Silvia € 40,00; Taraboletti Anita € 30,00; Merlin Francesco € 15,00; Mazzarelli Sartorio € 13,00; fam. Anselmetti € 100,00; Atsu Julien € 100,00; Carmellino Monica € 13,00; Volpone Marco € 20,00; Battaglia Maria € 20,00; Messina Concetta € 25,00; Malgaroli Claudia € 20,00; Regaldi Maria € 20,00; Cavallini Antonietta € 20,00; Guglielmino Carla € 30,00; fam. Rossi € 15,00; Patamia Francesco € 25,00; Barbaglia Luciano € 15,00; Reffo Francesco € 13,00; Morello Valentino € 20,00.

## DA VERBANIA 120 RAGAZZI

Da Verbania, venerdì 28 giugno, sono arrivati, accompagnati dai loro animatori, oltre 120 ragazzi. In Basilica hanno seguito attentamente le spiegazioni sull'origine del Sacro Monte e hanno cantato con entusiasmo.



## DA VERCELLI AL SACRO MONTE

Circa 100 ragazzi provenienti da Vercelli hanno visitato, venerdì 28 giugno, il nostro santuario. Erano guidati da sr. Maura e da altri animatori. Dopo aver visitato le cappelle, hanno trascorso un momento di intensa preghiera in Basilica.



## RAGAZZI di MERCURAGO

Venerdì 5 luglio ragazzi provenienti dalla parrocchia di Mercurago (Arona) hanno visitato le cappelle aiutati da una guida proveniente da Arona. Erano accompagnati anche dal parroco don Paolo Bellussi.





## Stralci di cronaca valsesiana del 1913 - tratti dai giornali locali (1ª PUNTATA)

**I**l periodo che va dalla fine del '800 all'inizio della prima guerra mondiale, fu chiamato con il termine francese "Belle époque", letteralmente epoca bella o bei tempi: una sequenza di anni caratterizzati da grandi scoperte nei campi della scienza e della tecnica. Ma soprattutto lo si dipinse come un periodo di pace mondiale, che ci si illudeva sarebbe continuato per secoli.

Per quanto riguarda l'Italia, non vi fu vera pace neppure durante l'epoca bella: gli anni 1911 e 1912 la videro infatti impegnata nella "Campagna di Libia" condotta contro la Turchia per la conquista di questo suo possedimento.

La guerra costò all'Italia circa 3000 caduti e migliaia di feriti e continuò sotterranea anche dopo la sua conclusione nell'ottobre del 1912. La popolazione libica, contrariamente alle previsioni, non accolse gli italiani come liberatori dal giogo ottomano, al contrario li considerò aggres-

sori e per molti anni contrastò le nostre guarnigioni con attacchi cruenti condotti da gruppi ribelli ben organizzati.

Anche la Valsesia pagò il suo tributo di sangue sia durante la campagna di Libia che dopo la sua conclusione: i giornali locali dell'epoca, portano diverse notizie di valsesiani caduti, feriti o colpiti da gravi malattie infettive contratte durante il servizio militare in Africa.

Eccone un significativo esempio riportato sul Monte Rosa del 15 marzo 1913:

*Rimella*

*Altra vittima della guerra.*

*Domenica scorsa nell'ora in cui veniva fatta una distribuzione di pane in memoria e a suffragio del compianto figlio del maestro Molina, deceduto l'anno scorso a Derna (Cirenaica), i funerei rintocchi della campana mortuaria annunciavano la scomparsa del cugino Molina Augusto avvenuta a Cirene in Africa, in seguito ad un forte at-*

*tacco di tifo.*

*Particolare pietoso è che la vittima lascia nel lutto la moglie ed una tenera bambina.*

Sul Corriere Valsesiano del 31 maggio 1913 si scrive di due feriti:

*Si ha notizia che nel combattimento di Derna del 16 corrente mese furono feriti due nostri Borgosesiani, si spera che essi siano feriti leggermente, perché mentre scriviamo sono in viaggio da Napoli diretti qui per una completa cura in famiglia.*

Queste situazioni pongono una domanda: chi darà sostegno ai reduci feriti o alle famiglie colpite dai lutti? Come spesso accade, sono privati, enti locali o le famiglie stesse che si prodigano nei primi aiuti. Ecco due esempi tipici riportati sul Monte Rosa:

*Borgosesia 26 aprile 1913*

*L'estrazione della lotteria pro famiglie*

*continua a pag. 13*

## L'unità pastorale di Pallanza in pellegrinaggio



L'unità pastorale di Pallanza, guidata dal vicario don Roberto Salsa, don Antonio Calore, don Romano Mora, ha visitato, venerdì 14 giugno, il nostro Sacro Monte. Era presente anche padre Alberto del Vecchio, missionario in Bolivia. I fedeli con i sacerdoti si sono recati al mattino nella Chiesa Madonna delle Grazie in Varallo per contemplare ed ammirare la Parete affrescata da Gaudenzio Ferrari. Sono poi saliti (chi a piedi, chi con la funivia) al 'Super Parietem' per la prima parte della visita alle cappelle (guida Carla Marletti). Dopo pranzo la seconda parte della visita (guida Barbara Delzanno). Verso sera nella Basilica la conclusione con una bella celebrazione eucaristica.

## Un gruppo polacco in visita

Domenica 16 giugno un gruppo di fedeli provenienti da una parrocchia polacca ha visitato il nostro santuario. Era guidato dal loro parroco. Hanno con molta devozione fatto un momento di riflessione in Basilica e nello scurolo, per poi contemplare con molto interesse il nostro complesso religioso.



## Stralci di cronaca valsesiana del 1913 (tratti dai giornali locali)

*bisognose dei caduti e feriti nella guerra italo-turca, avrà luogo domenica 4 maggio durante la serata di inaugurazione dell'ampliato teatro.*

*Borgosesia 15 agosto 1913*

*Lunedì quattro corrente nella sala comunale si radunarono in numero esiguo i membri del comitato pro caduti e feriti in Libia. Si stabilì di dare al reduce Bellossini Firmino la somma di lire 100 in quattro rate diverse. Al giovane valoroso l'augurio di una pronta guarigione.*

Ai più fortunati, che ritornano sani e salvi, i compaesani offrono un pranzo e a volte donano loro una medaglia commemorativa, immortalando l'evento con la classica foto di gruppo. (V. Foto. 1 da Rivista Valsesiana di febbraio 1913)

Il futuro dirà che tante sofferenze e sacrifici serviranno a ben poco: si sperava che la Libia conquistata diventasse una meta alternativa all'emigrazione degli italiani verso i paesi stranieri, ma questo si verificò solo in parte, essendo già la zona ricca di manodopera locale e anche poco sicura a causa delle continue

rivolte contro gli occupanti. Inoltre si ritiene che l'indebolimento della Turchia, a seguito della sua sconfitta in Africa, sia stato causa scatenante di eventi sfociati nella tragedia della prima guerra mondiale.

Il Monte Rosa del 11 luglio 1913 accenna a questo pericolo:

*Guerra fratricida.*

*Nei Balcani, dopo tanti sforzi delle potenze per ottenere la pace, è scoppiata una nuova guerra, guerra fratricida che purtroppo si combatte con un entusiasmo e con un odio ben più forte di quello spiegato contro i turchi. Tanto la Grecia e la Serbia quanto la Bulgaria sentono l'enormità del passo che stanno facendo e cercano di scagionarsi a vicenda d'essere stati i primi a promuoverla. C'è da augurarsi che il conflitto possa essere localizzato, non fosse altro, per scongiurare il pericolo di quella guerra europea che fa tremare tutte le potenze.*

Guerre a parte, possiamo leggere anche qualche bella notizia sui giornali locali del 1913, una di queste riguarda la cinematografia: questa, nei primi venti anni del '900, diventa un'industria in rapido sviluppo, le sale da proiezione si vanno diffon-

dendo rapidamente nei paesi più progrediti. Il costo modesto dei biglietti d'ingresso agli spettacoli li rende accessibili anche ad una clientela che non poteva permettersi il teatro.

I centri più importanti della Valsesia stanno al passo con i tempi, a Varallo ad esempio nel 1913 si inaugura il suo primo cinema permanente: lo "Spendor".

L'ingresso è situato accanto all'attuale caffè Roma ed ha un salone, capace di 150 posti a sedere, ricavato da un ampio locale interno dell'ex convento delle Orsoline.

V. foto 2 da Rivista Valsesiana di febbraio 1913 e foto 3 attuale.

Il Corriere Valsesiano del 8 febbraio 1913 ne descrive l'inaugurazione:

*Sabato primo corrente mese si inaugurò il nuovo cinematografo "Spendor" che offrirà alla nostra cittadina uno spettacolo periodico atto a rompere la monotonia delle lunghe serate. I proprietari con una notevole larghezza di vedute, hanno voluto che la nuova sede si presentasse decorosa, comoda, elegante.*

*L'antica fucina Vietti è irriconoscibile;*

*continua a pag. 14*



## Maestri cattolici della diocesi di Novara in pellegrinaggio

Sabato 16 giugno il movimento dei medici cattolici della diocesi di Novara ha organizzato un pellegrinaggio al Sacro Monte. Nella mattinata e nel primo pomeriggio gli aderenti al movimento hanno visitato le cappelle (guida Carla Marletti). La conclusione del pellegrinaggio si è avuta in Basilica con la celebrazione eucaristica presieduta da don Natale Allegra, assistente del movimento. Don Allegra ha ricordato il valore del movimento e le difficoltà da affrontare nella complessa situazione della scuola di oggi.



## Stralci di cronaca valsesiana del 1913 (tratti dai giornali locali)

*il camerone completamente trasformato, ha il pavimento leggermente inclinato, tanto da evitare che le prime file degli spettatori facciano velo alle posteriori. Come richiamo al pubblico i proprietari hanno disposto sulla porta d'entrata, in corso Roma, un'insegna di vivace policromia. (Terminiamo suggerendo alle signore di lasciare a casa i cappelli ad onor del vero abbiamo constatato che molte hanno già adottato questo sistema; il signor pubblico vorrebbe che proprio tutte usassero tale riguardo agli occhi di chi è seduto dietro.*

Durante la bella stagione, dava spettacoli anche un cinematografo "Antonioti" situato in un capannone mobile, più spartano era dedicato ad un pubblico meno esigente in fatto di comodità.

Si legge sul Valsesiano del 29 marzo 1913:

*Non abbiamo detto una bugia, per fare forse un po' di reclame, pubblicando che il cinematografo del signor Antonioti si è riguadagnato la simpatia e il favore che la cittadinanza gli ha prodigato l'anno scorso quando funzionò*

*tutta l'estate in piazza del dazio e poi in teatro.*

*Il padiglione già lo dicemmo che fu ingrandito; internamente è stato suddiviso in tre categorie di posti, in ognuna delle quali lo spettatore sta a suo agio e non ha impedita la visuale da alcun impedimento materiale, grazie alla accentuata inclinazione del pavimento. A dimostrare quali migliorie siano state apportate al padiglione, e conseguentemente quanto questo abbia guadagnato in comodità, diremo che anche i terzi posti hanno il loro palchetto di legno, cosicché i piedi degli spettatori non posano più sul nudo terreno; che ai secondi posti ed ai primi sono state disposte delle sedie fisse, il che per un baraccone ambulante è indizio di eleganza, di riguardo e di comodità. Nei mesi caldi è dotato di ventilatori.*

Una notizia che lo riguarda e che evidenzia il rispetto della morale, anteposto agli interessi personali del gestore, è riportata sul Valsesiano del 3 maggio 1913:

Varallo.  
Cinematografo Antonioti.

*- Ieri sera era in programma il "Ballo della morte", una pellicola di grande arte, ma verso sera fu annunciato che, per un guasto al motore, lo spettacolo non avrebbe avuto luogo. Si seppe poi che il guasto era un pretesto addotto per non proiettare la pellicola, che il signor Antonioti rilevò, durante l'abituale prova diurna, che non avrebbe potuto essere approvata dalla clientela del cinema, in maggior parte composta da intere famiglie, lasciando essa molto a desiderare in moralità. Plaudiamo a questa decisione del proprietario, il quale da a vedere di curare assai che nel suo padiglione non siano ottenuti trattenimenti che possano offendere anche lontanamente i sentimenti morali della popolazione e attende invece a quelli che rispondono veramente allo scopo utile per cui fu creato il cinematografo.*

Nel 1913 anche altri centri valsesiani si dotano di sale cinematografiche stabili: tra questi Borgosesia che modifica il teatro sociale in cinema teatro, mentre come riporta il valsesiano:

...tra i baracconi di piazza Gari-

*continua a pag. 15*

## Dalla Casa di Riposo di Romagnano al Sacro Monte

Alcune persone che si trovano alla casa di riposo di Romagnano hanno fatto visita al nostro santuario venerdì 28 giugno. Erano accompagnate dalla direttrice, e da altri animatori. In Basilica hanno recitato il Rosario, prima di recarsi al pranzo.



## Stralci di cronaca valsesiana del 1913 (tratti dai giornali locali)

*baldi, è sempre più frequentato il cinematografo Mannucci, il quale merita davvero il concorso del pubblico per l'elegante arredamento interno del padiglione e per i suoi programmi serali.*

Le pellicole, allora si diceva le films al femminile, erano in bianco-nero e mute, le rare pellicole a colori erano ottenute dalle prime colorandole a mano fotogramma per fotogramma, con un lungo lavoro di precisione microscopica e pazienza certosina, eseguito su migliaia di fotogrammi. La famosa industria francese Pathè impiegava allo scopo un gruppo di circa 400 miniaturiste.

Fa notizia che il cinema varallese "Splendor" ne abbia proiettata una nel mese di dicembre, quasi certamente, come d'uso, con un lieve so-

vraprezzo sul biglietto.

Il programma dello spettacolo comprendeva generalmente 4 o 5 argomenti diversi contenuti in altrettanti rulli della durata di circa 15 minuti ciascuno. Al termine si proiettava l'immane comica finale e in qualche caso, il "Pathè giornale", descritto dal Corriere Valsesiano del 17 maggio come "assai interessante per le cerimonie varie che riproduce e per i soggetti di argomento ben scelto che porta sulla tela".

La diffusione degli spettacoli, cinematografici in particolare, rende necessario un loro regolamento alla cui stesura provvede un decreto prefettizio. Le norme sono riportate sul Monte Rosa del 2 febbraio, alcune sono curiose:

*Articolo 2: è vietato vendere i biglietti fuori dei luoghi a ciò destinati per un*

*prezzo superiore a quello indicato sui manifesti.*

*Articolo 6: è vietato l'ingresso alle persone in stato di evidente ubriachezza o vestite in modo da offendere il rispetto dovuto al pubblico.*

*Articolo 12: all'alzarsi del sipario e durante l'atto, gli spettatori devono rimanere a capo scoperto. Le signore che prendono posto in platea o nelle gallerie non disposte a gradinate, non potranno portare il cappello, nè acconciature tali da impedire o menomare lo spettacolo alle persone retrostanti.*

*Articolo 23: sono vietati i fischi.*

Non si fa cenno al divieto di fumare in questi locali, una norma salutare che dovrà aspettare quasi un secolo per essere applicata.

*Continua...*

**Franca e Antonio Bondioli**



## L'assessore regionale ai parchi, Gianluca Vignale, visita il Sacro Monte

Mercoledì 3 luglio ricorreva il 10° anniversario dell'entrata dei Sacri Monti nella grande e importante lista dei siti UNESCO: un riconoscimento che evidentemente implica una responsabilità. In questa circostanza è stata particolarmente gradita la presenza del nuovo assessore regionale ai parchi, Gianluca Vignale (nella foto a destra, al centro il Rettore p. Temporelli, sulla sinistra Giacomo Gagliardini presidente Ente sacri Monti) che, accompagnato dalla dott.ssa Elena De-filippis, ha visitato le cappelle più significative del complesso religioso varallese.



## Dalla Francia al Sacro Monte



Un gruppo di pellegrini dalla Francia, guidato da un sacerdote, ha fatto visita al nostro santuario, celebrando l'eucaristia in Basilica. Il sacerdote ha espresso lo stupore dei parrocchiani per il complesso religioso varallese.

## 'La casa di giorno' di Novara in pellegrinaggio

Martedì 11 giugno un gruppo di persone anziane, provenienti da Novara, guidate da don Natale Allegra, hanno visitato il nostro santuario. Queste persone, residenti per lo più a Novara, ogni giorno aiutati da volontari lasciano al mattino la loro abitazione per recarsi in una struttura diocesana in centro città, dove vi trascorrono, con molte iniziative, la giornata. Alla sera vengono accompagnati presso le loro abitazioni. La bella intuizione la si deve all'allora indimenticato direttore della Caritas don Aldo Mercoli. Martedì invece la loro meta è stata il Sacro Monte dove hanno partecipato alla Messa e visitato alcune cappelle.



## La Parrocchia di Armeno in pellegrinaggio con padre Verdina



Un gruppo di fedeli della parrocchia di Armeno, accompagnati dal loro parroco, p. Armando Verdina, ha fatto visita sabato 1 giugno al nostro santuario. È stato un vero pellegrinaggio compiuto con molta devozione e partecipazione. La Chiesa Madonna delle Grazie e le 45 cappelle del Sacro Monte, con l'aiuto delle guide, sono state contemplate in tutta la loro bellezza e spiritualità. La Messa in Basilica ha concluso una giornata davvero intensa. Al termine della celebrazione, lo stesso p. Armando ha ricordato

che 25 anni fa (il 22 giugno 1988), assieme a p. Mario Stragiotti e p. Cesare Baldi, faceva la sua professione tra gli oblati della diocesi di Novara proprio nella Basilica del Sacro Monte. Un caro augurio.

## Una felice coincidenza



Domenica 26 maggio la parrocchia di Cerano (NO) ha compiuto un pellegrinaggio disteso lungo tutta la giornata. Guidati dal parroco, don Francesco Gagliazzi, i fedeli ceranesi hanno visitato e meditato davanti alle varie cappelle del Sacro Monte. La celebrazione delle 17 è stata resa più solenne dalla partecipazione del coro della Madonna di Campagna di Pallanza (nella foto). Il loro parroco emerito è nativo di Cerano. Una felice coincidenza.

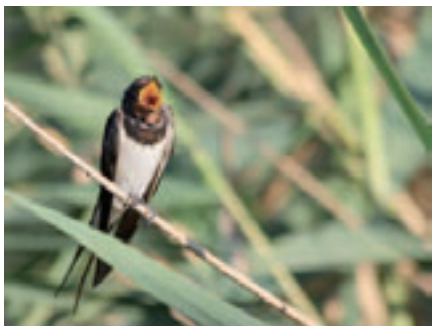
## La parrocchia di Borgosesia con il coro Novali



Domenica 2 giugno la parrocchia di Borgosesia ha compiuto l'annuale pellegrinaggio. Alcuni, guidati dal parroco don Ezio Caretti, hanno percorso a piedi il cammino. La novità di questa 'edizione' è stata la sosta in preghiera davanti alla Parete gaudenziana e la partecipazione della corale Novali, che ha animato con ottimi canti la liturgia eucaristica in Basilica.



## RACCONTO A PUNTATE (3ª PUNTATA)



### CAPITOLO TERZO

PASSY: Abbiamo sostato a lungo per riposarci fisicamente ed anche per riprenderci interiormente dalla cruda scena del dolore innocente. Ora è tempo di recuperare il cammino, ancora lungo è il percorso e numerosi sono gli avvenimenti storici che vi devo mostrare.

PETTY: Io sono pronto, l'aria è sottile e fina, il cielo comincia ad albeggiare e si rischiarifica dolcemente. Un nuovo giorno si schiude e mi invoglia a ripartire per fare nuove esperienze.

RONDA: Andiamo, andiamo... chissà che la luce che segue il buio della notte sia un invito a sperare, un simbolo che il male ed il dolore non sono l'ultima parola.

PASSY: Qualche colpo d'ala e ci troviamo all'ingresso della cappella ottagonale del Battesimo di Gesù. Entriamo.

RONDA: Avevamo lasciato Gesù Bambino in esilio, in Egitto.

PETTY: Appunto, che fine ha fatto?

PASSY: I documenti storici ci dicono che tornò a Nazareth dopo la morte di Erode e là crebbe in età, sapienza e grazia, obbedendo ai suoi genitori.

In questa cappella lo ritroviamo ormai adulto; guardate. si presenta anche Lui a Giovanni Battista per ricevere il battesimo di purificazione.

PETTY: anche in questa cappella ci sono gli angeli, reggono le Sue vesti mentre il Battista lo accoglie.

PASSY: alzate lo sguardo, i cieli sono aperti e viene rappresentata la Trinità. Il Padre riconosce il Figlio, lo Spirito Santo sotto forma di colomba è presente. Inizia così la vita pubblica di Gesù.

RONDA: Perché dici pubblica?

PASSY: Perché per circa 30 anni Gesù è rimasto a Nazareth e ha condiviso la vita di famiglia, aiutando Giuseppe nella bottega di carpentiere, andando in sinagoga a pregare, preparandosi interiormente a celebrare la sua "ora".

PETTY: in che senso la sua ora?

PASSY: Gesù è nato per prendere sulle sue spalle e nel suo cuore il peso di tutta l'umanità peccatrice. Il momento del suo battesimo è l'accettazione di tutto quanto dovrà affrontare per amore degli uomini.

RONDA: allora questo è un momento solenne, ora capisco. Gesù dà inizio ufficialmente alla sua missione.

PETTY: e il Padre e lo Spirito Santo sono con Lui!

PASSY: Dici bene Petty, bravo.

Questo è il significato del battesimo e vale per ogni cristiano. Con il battesimo si riceve il sigillo d'amore della Trinità; chiedere il sacramento del battesimo non è più un semplice rito di purificazione ma, con Gesù, vuol dire fare la scelta di Dio nella vita, vuol dire imparare a pensare, a desiderare, ad agire come Gesù.

RONDA: e iniziare ufficialmente a stare al mondo da figli di Dio, come il Figlio.

PASSY: proprio così. Continuiamo ora, teniamoci sulla destra, voglio mostrarvi la 13ª cappella.

PETTY: quanti animali! Mi sem-

brano inferociti, sembrano diversi da quelli che ci hai mostrato nella 1ª cappella.

PASSY: certo, là erano docili, tranquilli, come li aveva pensati e creati Dio. Dopo il peccato tutto si è incrinato, tutto ha risentito di quella terribile rottura: il rapporto con Dio, il rapporto di coppia, il rapporto fra le persone, la morte, la vita stessa.

RONDA: Con la ribellione dunque inizia la realtà del male.

PETTY: Non capire che Dio è buono e vuole il nostro bene, non fidarsi di Lui: dunque è questo il male. Ma chi sono questi due personaggi?

PASSY: Questa scena ci presenta il tempo della tentazione. Gesù è stato tentato dal diavolo, dal divisore, dal nemico di Dio. Le tentazioni del potere, del successo, del denaro, toccano ogni uomo, sono tante le tentazioni e anche Gesù si è sottoposto a tale prova.

PETTY: Cosa sta dicendo Gesù al maligno? Come gli risponde?

PASSY: "Non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

RONDA: Gesù è tentato, le fiere lo circondano, il diavolo lo vuole sedurre ma il Suo cuore è fisso su Dio. Gesù sceglie il Padre.

PETTY: Forte!

PASSY: Sì, Gesù ne esce vincitore e dopo 40 giorni di tentazioni nel deserto viene servito e consolato dagli angeli.

Il maligno invece, anche se si presenta sotto fattezze passabili, in realtà rimane il nemico, il falso, colui che vuole distruggere l'opera di Dio. Per far capire questa negatività, gli artisti gli hanno lasciato i suoi piedi, artigliati da bestia, vedete?

## Racconto a puntate (3<sup>a</sup> puntata)

PETTY: Hanno fatto bene, devo ricordarmelo: il diavolo è un bugiardo perfido che vuole farti credere che il male è un bene, che il buio, le tenebre sono luce. Roba da matti.

RONDA: incomincio a capire... Erode ha fatto quella strage perché si è lasciato convincere, ha scelto il potere.

PASSY: la prossima cappella vede due protagonisti. Sullo sfondo ci sono gli apostoli ma le sculture rappresentano un incontro importante che Gesù ha fatto durante i suoi tre anni di predicazione presso la città di Sicar.

PETTY: Vedo un pozzo, una donna e Gesù. Cosa fanno? Perché è importante? Al pozzo si va a bere.

RONDA: Cosa c'è di strano in questo?

PASSY: Beh, non era usanza che un rabbi parlasse con una donna, in più quella donna era samaritana; i giudei e i samaritani si guardavano in cagnesco e nel corso del dialogo veniamo a sapere che era una peccatrice, un'impura, aveva avuto cinque uomini ed era con un sesto.

PETTY: ma è una rivoluzione! Gesù è davvero libero, senza pregiudizi. Sai che lo ammiro tantissimo?

PASSY: E fai bene, perché Gesù piano piano riesce a portare questa donna, che all'inizio vuol tener testa a Gesù, ad aprirsi alla grazia. Gesù si rivela come colui che sa dare un'acqua viva che toglie ogni sete. Arriverà a dirle: "Sono io il Messia, io che parlo con te".

PETTY: Quindi è come se lo dicesse a ciascuno. Gesù si annuncia come Salvatore.

RONDA: Come l'acqua della vita. La risposta a tutte le nostre seti.

PASSY: dopo questo incontro la donna lascia al pozzo la sua brocca. Non le interessa più l'acqua del



pozzo, non le basta più. Sente il bisogno di correre in città e dire a tutti che ha incontrato un profeta. I samaritani, i nemici, chiedono a Gesù di restare con loro, di parlare anche a loro.

PETTY: e Gesù li accontenta?

PASSY: sì, Gesù si fermò da loro due giorni con tutti i suoi discepoli. Ma andiamo avanti, c'è subito una cappella che ci mostra un altro episodio della vita pubblica di Gesù, un vero miracolo.

PETTY: quanti personaggi in questa cappella. Certamente è Gesù quello al centro della scena, circondato da tanta gente.

RONDA: cosa succede sul tetto della casa? Perché quelle persone calano dall'alto quel lettuccio?

PASSY: questo è il miracolo della guarigione del paralitico. L'avevano portato da Gesù che già aveva fama di essere misericordioso con coloro che soffrivano. Non potendo scavalcare la folla, già posizionata intorno a Gesù, pensano bene di calarlo dal tetto, così che Gesù lo veda.

PETTY: tenaci gli amici del paralitico e poi che cosa succede?

PASSY: Gesù si rivolge subito a quel poveretto e gli dice: "Ti sono rimessi i tuoi peccati".

È un'affermazione fortissima, solo Dio infatti può perdonare i peccati. Molti fra i presenti mormorano e pensano che Gesù sia un manipolatore blasfemo, ma Gesù che sa leggere nei cuori, rivolgendosi alla

folla dice: "È più facile rimettere i peccati o dire a quest'uomo alzati e cammina? Ebbene perché sappiate che io posso perdonare i peccati dico a te, alzati e cammina".

RONDA: Veramente? E quello si è alzato?

PASSY: Sì, quell'uomo che era storpio si alza, prende il suo lettuccio e se ne va, risanato e perdonato.

PETTY: e quei maligni che cosa hanno detto? Hanno capito la lezione?

PASSY: caro Petty, l'uomo è libero. Qualcuno credette e altri si chiusero nella loro incredulità. Del resto Gesù diceva spesso: "non c'è peggior cieco, peggior sordo di chi non vuol vedere, non vuol sentire".

RONDA: mi sarebbe piaciuto conoscere Gesù.

PETTY: ma Ronda, non capisci? Stiamo imparando a conoscerlo. Passi ci sta aiutando molto in questo.

PASSY: se non siete troppo stanchi vorrei mostrarvi ancora 3 cappelle. Sostiamo solo un poco in questo angolo ombroso, vedete che bel posto verde? Che angolo tranquillo?

PETTY: ti prego Passy, se non sei affaticato e Ronda riesce a volare ancora un poco, ci terrei a continuare.

PASSY: va bene, vi mostro la cappella 16, ci presenta un altro miracolo di Gesù. Se nella 15° Gesù si rivela come vero Dio perché perdona i peccati, qui viene presentata la





## Istituto Rosmini di Borgomanero: 250 ragazzi al santuario

Martedì 4 giugno è stata una giornata allietata da 250 ragazzi delle elementari provenienti dall'Istituto Rosmini di Borgomanero. Il loro pellegrinaggio è iniziato presso la Parete Gaudenziana della Madonna delle Grazie. Nel pomeriggio sono giunti al Sacro Monte dove, accompagnati da 5 guide, hanno visitato le cappelle. A gruppi sono poi entrati per una preghiera in Basilica e presso lo Scurolo.



### Racconto a puntate (3ª puntata)

sua umanità. Gesù sa soffrire con chi soffre, prova compassione e compie un miracolo per asciugare le lacrime di una mamma.

Si trova ad attraversare la piana di Naim, incontra un corteo funebre: è morto il figlio unico di una madre vedova. Gesù ferma il funerale e ordina al giovinetto di alzarsi e lo restituisce a sua madre.

RONDA: sono commossa. Io credo in Gesù, vero Dio e vero uomo compassionevole, capace di

capire ciascuno.

PETTY: questa visita mi sta facendo pensare molto, mi fa tremare il cuore. Sta cambiando qualcosa dentro di me.

PASSY: buon segno Petty e queste vicende non potranno che cambiarti in meglio, come è capitato a me. Ora saliamo alla cappella del Tabor. È il punto più alto del Sacro Monte. Siamo a 608 metri. Guardate, è una cappella grandiosa.

PETTY: Com'è alta, tutta affresca-

ta lassù. Ci sono statue in alto e altre qui in basso, in primo piano. Spiega, spiega bene Passy.

PASSY: Gesù un giorno salì su un monte e si trasfigurò.

RONDA: cosa significa?

PASSY: porterò con sé tre discepoli: Pietro, Giacomo e Giovanni, li vedete lassù?

Sono estasiati, rapiti, perché stanno ammirando Gesù che è bellissimo, luminosissimo, indescrivibile.

PETTY: sì, lo vedo anch'io, sembra

## Racconto a puntate (3<sup>a</sup> puntata)

un sole con tanti raggi di luce.

PASSY: così gli artisti l'hanno raffigurato per tradurre quell'esperienza particolarissima. In un certo senso Gesù ha lasciato intravedere una piccola parte della Sua grandezza, della Sua meravigliosa natura divina a quei suoi discepoli, amici abituati ad avere a che fare normalmente con la Sua natura umana.

Comunque i tre apostoli, pescatori, gente di mare, di barche, di reti chiedono a Gesù di fare tre tende per restare lassù, in montagna, in quell'estasi di paradiso.

PETTY: incredibile, probabilmente sono stati abbagliati. Ma chi sono quei due personaggi ai lati di Gesù?

PASSY: sono Mosè che rappresenta la legge ed Elia che rappresenta i profeti di Israele. Gesù è venuto per completare la legge, per completare i profeti, non ha mai voluto contrapporsi anzi e lo ha detto più volte, il suo desiderio era quello di concludere quello che Mosè e i profeti avevano cominciato a fare: trasformare un gregge sbandato, un popolo distratto e disperso nel gregge del buon pastore, nel popolo di Dio.

Gesù invita i suoi amici a scendere dal Tabor, a conservare nel cuore quell'esperienza e a continuare il lavoro di predicazione e testimonianza. Parole ed opere da portare a termine, giorno dopo giorno, questo è il significato del-

le statue ai piedi del monte: il prossimo che incontriamo.

RONDA: com'è invitante questo luogo, si vede tutto dall'alto è davvero riposante.

PASSY: dobbiamo scendere anche noi, non ci resta che un'ultima cappella prima che finisca il giorno. È la cappella della Risurrezione di Lazzaro. Dopo questo miracolo tutti i nemici di Gesù diventarono "amici" pur di farlo morire.

PETTY: chi era Lazzaro?

PASSY: Lazzaro era un amico carissimo di Gesù, insieme alle sue sorelle Marta e Maria, ospitava Gesù e i discepoli tutte le volte che salivano a Gerusalemme. Viveva in una cittadina vicino alla città santa, Betania.

RONDA: che bello, anche Gesù aveva i suoi amici!

PETTY: hai detto resurrezione di Lazzaro? Dunque era morto?

PASSY: a dire il vero le sorelle Marta e Maria, avevano mandato a chiamare Gesù, quando Lazzaro stava male, ma Gesù non era andato.

PETTY: come mai? Non era il suo migliore amico?

PASSY: hai ragione, ma le vie di Dio spesso sono diverse dalle nostre. Quando Gesù arrivò, Lazzaro era morto da quattro giorni e Marta rinfacciò a Gesù questo ritardo.

RONDA: e allora?

PASSY: Gesù chiese di vedere la tomba e quando si trovò sul luogo della sepoltura del suo amico, scoppiò in singhiozzi, poi pregò il padre

e gridò: "Lazzaro vieni fuori".

PETTY: Cosa? Gridò a Lazzaro che era morto da quattro giorni?

PASSY: sì, gridò, dice il Vangelo. Con grande stupore e tremore di tutti, Lazzaro uscì dalla tomba, avvolto nei teli funebri e tornò a vivere.

RONDA: e Marta che aveva quasi sgridato Gesù?

PASSY: Marta non solo aveva espresso il suo disappunto ma aveva anche dubitato di Gesù, quando gli fece notare che un morto di quattro giorni ormai manda cattivo odore.

PETTY: ma questa è una bomba, una cosa mai udita.

Se davvero ha fatto un miracolo così grande, bisogna proprio credere.

PASSY: ti sbagli, dopo questo miracolo, che passò velocemente di bocca in bocca, moltissimi crederono in Gesù, ma chi non voleva credere si coalizzò per eliminarlo.

RONDA: per ucciderlo? Ma perché se era così buono?

PASSY: perché si stava avvicinando il tempo delle tenebre.

PETTY: il diavolo, il distruttore che torna all'attacco?

PASSY: proprio così miei cari. Sostiamo a riflettere e cerchiamo di fissare il nostro sguardo in quello di Gesù che restituisce la vita.

Aggiungo che è solo un segno di una vita che offrirà a tutti.

Continua...

M.R.S.

## Ragazzi di Montanaro al Sacro Monte

Mercoledì 12 giugno un bel gruppo di ragazzi provenienti da Montanaro (To) sono giunti al nostro santuario per visitare le cappelle. Erano accompagnati da una suora e da alcune animatrici. Nel pomeriggio sono entrati nella Basilica e nello scurolo per una preghiera. Tutto è avvenuto in un clima di raccoglimento e di grande ordine.